

Mercati rionali in crisi d'affari La giunta tenta il salvataggio

> È vuoto il 19%
 > dei punti vendita

Dal deserto di via Rombon a quello di piazzale Selinunte fino al caso di piazzale Ferrara, al Corvetto. Il rilancio dei mercati comunali coperti stenta a decollare. Sarà perché le abitudini dei consumatori sono cambiate o perché l'offerta si è spostata altrove, ma il 19 per cento degli spazi è vuoto. Tanto che il Comune, adesso, cerca la formula per una svolta. A cominciare da una soluzione a breve e da un bando per le associazioni che vogliono organizzare eventi.

LUCA DEVITO A PAGINA II



Un mercato rionale

Mercati al coperto sempre più vuoti il piano per il rilancio

Il 19 per cento dei punti vendita nei centri non è utilizzato
 L'assessora Tajani: "Più eventi e consorzi per la rinascita"

Critica la situazione di via Rombon, funzionano quelli in Darsena e in Santa Maria del Suffragio

LUCA DEVITO

IL RILANCIO dei mercati comunali stenta. Sarà che sono cambiate le abitudini dei consumatori, sarà che l'offerta si è spostata o nei mercati rionali o nei discount, qualunque sia la causa il dato è certo: il 19 per cento degli spazi all'interno dei mercati comunali al coperto è ancora vuoto. Ci sono cioè settanta banchi non utilizzati, su un totale di 367 postazioni nei ventitré mercati sparsi per Milano: una situazione che viene definita «a macchia di leopardo», perché alcuni quartieri hanno mercati pieni e perfettamente funzio-

nanti, altri hanno invece più della metà dei banchi abbandonati da mesi.

Il caso peggiore? Il mercato di via Rombon, dove da marzo di quest'anno se n'è andato un operatore della grande distribuzione. Il suo addio ha praticamente desertificato la struttura. E, come sempre, quando si crea un vuoto, qualcuno lo riempie. Comunque. E perciò i consiglieri del Municipio 3 dell'opposizione sono sul piede di guerra: «È intollerabile che dopo due anni di segnalazioni il Comune lasci il suo spazio in balia di abusivi che dormono dentro — dice Gianluca Boari, consigliere della Lega Nord, il quale s'è impegnato per la riqualificazione del mercato —. Bisogna smettere di perdere tempo, si deve promuovere il recupero a scopo commerciale». Come?

Diversi problemi ci sono anche in piazzale Selinunte (a San Siro) e in piazzale Ferrara (al Corvetto). Sono i casi più complessi, dove chi rimane sostiene di far fatica con gli affari: «Si tratta più di ragioni strutturali che commerciali — ammette l'assessora alle Attività produttive Cristina Tajani — e il nostro obiettivo è quello di facilitare la nascita di consorzi, che possano fare investimenti per la riqualificazione dei mercati. Nel caso di piazzale Ferrara ad esempio l'interesse da parte dei commercianti ad unirsi c'è, ma sono gli spazi a crearci qualche difficoltà». Invece, situazioni più positive si sono trovate ad esempio a Lorenteggio, in Darsena, in Santa Maria del Suffragio e al "Morsenchio" di viale Ungheria dove convivono sia banche alimenta-



ri come servizi tipo cartoleria, parrucchiere e riparatori di componenti elettronici.

La maggior parte delle concessioni ai commercianti dei mercati coperti scadranno a dicembre, ma Palazzo Marino ha previsto una proroga di un anno: tempo che servirà a studiare caso per caso la nascita dei consorzi e la nuova gestione degli spazi. «Sarà una specie di rivoluzione — dice Sergio Monfrini, panificatore del mercato di viale Ungheria e presidente di Assofood della **Confcommercio** — ai consorzi verranno date concessioni lunghe in modo che i commercianti possano pianificare investimenti. Il recupero deve partire da questo, anche per quanto riguarda le situazioni più problematiche. E poi è bene dire che ogni mercato di quartiere ha la sua storia e le sue caratteristiche, questi anni di trattativa col Comune serviranno per stabilire regole condivise ma anche per tenere conto delle esigenze dei singoli mercati».

Da Palazzo Marino, tuttavia, stanno studiando anche una soluzione a breve termine per quanto riguarda il problema degli spazi vuoti. In settimana è stato pubblicato un bando rivolto alle associazioni che vogliono organizzare eventi o iniziative laddove non c'è nessuno: una sorta di riuso temporaneo per coinvolgere le realtà dei quartieri. C'è «fame» di spazi? C'è gente che non sa dove e come ritrovarsi? «Pensiamo a soluzioni ibride e temporanee, chiediamo a comitati, onlus e privato sociale — dice Tajani — di farci delle proposte, qualcosa abbiamo già fatto durante la settimana del design. Puntiamo a rendere i mercati come spazi ibridi, facendo ad esempio anche somministrazione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra il mercato di piazza XXIV Maggio, a sinistra quello di piazza Wagner



IPUNTI

I NUMERI

Il 19% degli spazi all'interno dei mercati comunali al coperto non è utilizzato. Settanta i banchi vuoti su 367 postazioni in 23 strutture

IL DESERTO

Riguarda il mercato di via Rombon: nel marzo di quest'anno se ne è andato un operatore della grande distribuzione che ha fatto il vuoto

LA STRATEGIA

Secondo l'assessora alle Attività produttive Cristina Tajani va facilitata la nascita dei consorzi e bisogna fare investimenti per la riqualificazione